



Il Ufficio di supporto
agli Organi collegiali

Notiziario sul Mercato del Lavoro

nuova serie, n. 3 - luglio 2013 - notiziario on-line

I dati sul lavoro presentati dall'OCSE in luglio

Secondo l'*Employment Outlook* dell'OCSE (luglio 2013) sono due le preoccupanti caratteristiche del mercato del lavoro italiano.

1: la disoccupazione è destinata a crescere anche nel corso del 2014, quando toccherà il 12,6%, in contrasto con le previsioni della media OCSE che prospetta per la fine del 2014 un lieve miglioramento dall'attuale 8% al 7,8%. In cinque anni il tasso di disoccupazione in Italia è raddoppiato, passando dal 6,2% del 2007 al 12,2% del giugno 2013;

2: mentre il tasso di occupazione più anziana continua a crescere, il tasso di disoccupazione giovanile sale in maniera preoccupante, per effetto della mancata nuova occupazione e dei licenziamenti dei lavoratori precari. L'OCSE rileva che, a fronte di un tasso di partecipazione al lavoro per la fascia di età 25-54 anni aumentato in Italia dal 74,3% del 2000 al 77,9% del 2012, il tasso di disoccupazione tra i 15 e i 24 anni è passato nello stesso periodo dal 35,4% al 37,5%.

Il 52,9% dei giovani fra i 15 e i 24 anni è occupato a tempo determinato; nel 2011 il dato era del 49,9% e nel 2000 del 26,2%. Nella stessa fascia di età la quota di lavoratori inoccupati è salita del 6% fra il dicembre 2007 e il dicembre 2012, contro una media OCSE salita del 4,3%.

Secondo i dati 2012 dell'OCSE disponibili, su 30 Paesi l'Italia si colloca in ventesima posizione per salario reale medio annuo a parità di potere d'acquisto (33.849 dollari, contro una media di 43.523).

I dati del Ministero sul mercato del lavoro degli immigrati in Italia

Il 15 luglio è stato presentato presso il CNEL il III rapporto annuale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sugli immigrati nel mercato del lavoro italiano. Il

Sommario

- I dati sul lavoro presentati dall'OCSE in luglio
- I dati del Ministero sul mercato del lavoro degli immigrati in Italia
- Focus
- Sintesi delle principali novità a sostegno dell'occupazione contenute nel decreto-legge 76/2013
- Banca dati CNEL sulle professioni non organizzate in albi e ordini
- L'occupazione
- Cassa Integrazione Guadagni e disoccupazione
- L'attività di vigilanza degli Enti Previdenziali
- Lavoro professionale: un valore crescente
- Disoccupazione in Europa e dinamiche settoriali
- L'imprenditoria straniera in Italia nel 2012
- Una linea comune europea per il rilancio dell'occupazione giovanile
- Politiche del lavoro: principali novità normative ed istituzionali

rapporto fa il punto sulla condizione occupazionale dei lavoratori stranieri utilizzando informazioni di diverse fonti istituzionali (INPS, Italia Lavoro spa, INAIL, Unioncamere), sulla dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, tipologie di contratto e professionali, accesso alle prestazioni pubbliche correlate al rapporto di lavoro e alla sicurezza sociale. Il rapporto fornisce anche stime previsionali sulla possibile evoluzione della domanda e dell'offerta di lavoro per i lavoratori stranieri in Italia, oltre a proiezioni calcolate sulla base della serie consolidata fornita dalle comunicazioni obbligatorie della domanda di lavoratori stranieri prevista nei diversi settori produttivi.

Focus

- A maggio 2013 il tasso di occupazione 15-64 anni si attesta al 56%, in calo sia nel confronto mensile (0,1 p.p.) sia su base annua (0,7 p.p.). Si conferma il differenziale di genere che mostra il dato maschile superiore a quello femminile, pari, rispettivamente, al 65% e al 47%. Il medesimo tasso sull'occupazione 20-64 anni (quale indicatore di riferimento per la *Strategia Europa 2020*) mostra per il I trimestre 2013 un valore pari a 59,7%, rispetto al 75% dell'obiettivo fissato;

- Gli occupati sono 22,6 milioni, in diminuzione rispetto ad aprile dello 0,1% (pari a 27 mila unità) e rispetto al 2012 dell'1,7% (corrispondente a 387 mila unità); il calo interessa entrambi i generi, ma è più intenso tra gli uomini. Tali andamenti proseguono le dinamiche rilevate nel I trimestre 2013: su base annua e su tutto il territorio si acuisce la contrazione del numero complessivo di occupati (1,8%, 410 mila unità), ancora caratterizzata dal perdurante *trend* negativo dell'occupazione maschile, cui si associa un primo moderato calo - dopo due anni di crescita - di quella femminile (rispettivamente di 2,5% e 0,9%). Secondo le classi di età e l'origine, proseguono le seguenti dinamiche: l'incremento dell'occupazione più adulta (con almeno 50 anni) e la contestuale riduzione quella più giovane (35-49 anni), il calo tendenziale dell'occupazione italiana e lo speculare *trend* crescente dei lavoratori stranieri, qui sostenuto soprattutto dalla componente femminile;

- Il tasso di disoccupazione, pari al 12,2%, sconta un peggioramento nel breve e nel medio periodo: l'aumento è di 0,2 punti percentuali rispetto ad aprile e di 1,8 nell'anno; secondo il genere, l'indicatore aumenta sia tra gli uomini che tra le donne, valorizzandosi rispettivamente all'11,5% e al 13,2%. Sulla base dell'origine, i dati al I trimestre 2013 mostrano (per i 15enni e più) una differenza assoluta tra i due segmenti di quasi 6 punti percentuali: per gli stranieri il tasso di disoccupazione peggiora con un *trend* più intenso e si attesta ad un livello più alto, pari al 18%. Il tasso di disoccupazione di lunga durata risulta pari al 7%, rispetto al 5,3% di un anno prima, sintetizzando il peggioramento subito da entrambi i generi nelle opportunità di riallocazione;

- Tra i più giovani (15-24 anni), le persone in cerca di occupazione sono 647 mila e rappresentano il 10,7% della popolazione in questa classe di età. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni è pari al 38,5%, in calo di 1,3 punti percentuali rispetto al mese precedente ma in crescita di 2,9 nel confronto tendenziale. Per la fascia di età 20-24 anni, i dati più recenti mostrano un tasso di disoccupazione pari al 38,4%;

- Il numero dei disoccupati, pari a 3,1 milioni, aumenta dell'1,8% rispetto ad aprile (56 mila unità) in entrambi i generi ed in misura più intensa tra gli uomini. Nel confronto annuo cresce del 18,1% (480 mila unità); questo allargamento dell'area della disoccupazione coinvolge sia gli

uomini che le donne e, in prosecuzione del *trend* già osservato nel trimestre, risulta più intenso tra gli *over 35*;

- I dati amministrativi del sistema delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro completano il quadro fornendo informazioni sulle attivazioni e sulle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato. Per il 2012 le variazioni congiunturali indicano una ricomposizione delle nuove assunzioni verso contratti di lavoro subordinato a termine, a sconto delle forme di impiego meno "standard" come i contratti di collaborazione, i contratti di inserimento lavorativo e intermittente, il lavoro interinale; parimenti l'apprendistato resta un canale ancora poco utilizzato. In merito alle interruzioni di lavoro si è, invece, riscontrata la crescita degli eventi motivati dalla cessazione di attività, accompagnata da una lieve contrazione dei licenziamenti (individuali e collettivi); per età i volumi maggiori sono rilevati nella classe 25-34 e, a seguire, 35-44;

- Gli inattivi tra 15 e 64 anni diminuiscono dello 0,2% rispetto ad aprile (35 mila unità) e dello 0,9% su base annua (127 mila unità), esclusivamente tra le donne e per il calo sia di quanti non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare, sia degli *over 55*. Il tasso di inattività si stabilizza al 36,1%, scontando una contrazione nel confronto mensile ed annuale; secondo le principali dimensioni permangono significative differenze (26,4% per gli uomini e 45,8% per le donne; 46,6% tra gli *under 35*; 46,9% nel Mezzogiorno). La discesa del numero degli inattivi consegue alla riduzione della componente italiana (non compensata dall'ulteriore aumento di quella straniera), particolarmente intensa tra le donne e motivata dalle accresciute esigenze di dare sostegno al reddito delle famiglie;

- Per il I trimestre 2013 l'analisi delle dinamiche settoriali conferma la contrazione delle figure lavorative a tempo pieno (3,4%, 645 mila unità) e la contestuale crescita di quelle *part-time* (6,2%, 235 mila unità), soprattutto di tipo involontario. L'occupazione alla dipendenza sconta nell'anno un complessivo calo dell'1,4% (247 mila unità), a causa della sostenuta diminuzione degli occupati a tempo indeterminato (1,2%, 178 mila unità) e a tempo pieno (3,2%, 453 mila unità) combinata al più contenuto aumento dei lavoratori a tempo parziale (6,8%, 206 mila unità). Si interrompe, inoltre, la dinamica positiva dei dipendenti a termine, i quali diminuiscono del 3,1% (69 mila unità); questa flessione interessa per lo più i lavoratori a tempo pieno ed esclusivamente i giovani fino a 34 anni. I lavoratori autonomi diminuiscono su base annua del 2,9% (163 mila unità), inclusi i collaboratori, il cui calo si valorizza al 10,4% (45 mila unità) e interessa soprattutto i servizi, in particolare i comparti delle telecomunicazioni e dell'informazione. Secondo il genere, il confronto con il I trimestre 2012 evidenzia come i livelli di occupazione siano peggiorati più intensamente tra gli uomini rispetto alle donne, le quali, nonostante l'accresciuta partecipazione al mercato del lavoro, scontano maggiori percentuali di sottoutilizzo, instabilità lavorativa, dimissioni volontarie, redditi e salari bassi ed esposizione al rischio povertà;

- Nell'industria in senso stretto prosegue la dinamica nega-

tiva, avviata nell'anno precedente, con un calo tendenziale del 2,5% (116 mila unità) concentrato nelle imprese di medie e grandi dimensioni. Si accentua anche la contrazione dell'occupazione nelle costruzioni (11,4%, diffuso territorialmente e soprattutto tra le posizioni dipendenti). Il terziario sconta una variazione negativa (0,4%, pari a 60 mila unità), concentrata soprattutto tra gli autonomi e nei settori relativi ai servizi generali dell'amministrazione pubblica, al commercio, alle attività finanziarie e assicurative e ai trasporti. L'agricoltura registra una diminuzione complessiva degli occupati pari al 4%, concentrata tra gli autonomi e diffuso territorialmente, ad eccezione delle regioni centrali dove mostra una crescita tendenziale del 10,3%;

- Nel I trimestre 2013 il tasso di posti vacanti è pari allo 0,5%, in calo nel confronto annuo ma in lieve aumento rispetto al trimestre precedente. Secondo il settore, il tasso è pari allo 0,4% nell'industria e allo 0,6% nei servizi e sconta nell'anno la medesima dinamica dell'indicatore generale. All'interno dell'industria si rileva una diminuzione tendenziale nelle costruzioni e nelle attività manifatturiere, rispettivamente di 0,4 e 0,1 punti percentuali. Nei servizi il calo riguarda quasi tutti gli ambiti e risulta più intenso nel commercio e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (almeno 0,4 punti percentuali); solo nei servizi di alloggio e ristorazione il tasso mostra un incremento di 0,4 punti percentuali. In termini di stima dell'offerta di lavoro non soddisfatta, si confermano le difficoltà nelle costruzioni e nel manifatturiero, unitamente alla maggiore richiesta nei settori del terziario a più bassa specializzazione;

- I dati INPS sul lavoro occasionale di tipo accessorio (di cui al d.lgs 276/2003 e s.m.i) confermano la diffusione sul territorio e nei vari settori produttivi del ricorso a prestazioni lavorative pagate con i *voucher*. Nel 2012 il numero dei lavoratori coinvolti - pari a 308,7 mila - è cresciuto su base annua del 44%, il linea con la dinamica dei *voucher* venduti, corrispondenti a 23,7 milioni con un incremento del 54%;

- I dati sul costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) mostrano per il 2012 una crescita annua pari all'1,8%, più intensa nell'industria in senso stretto (3,6%). L'analisi delle variabili incidenti su tale accelerazione evidenzia come il fattore più rilevante sia la contrazione della produttività, considerato il rallentamento delle retribuzioni nominali per unità di lavoro. Nel confronto europeo, la recessione ha favorito tra il 2008 ed il 2012 l'allineamento delle dinamiche dei vari CLUP: nel triennio della crisi in Francia e Germania l'indicatore ha mostrato un *trend* crescente mentre in Spagna il CLUP ha scontato un calo dovuto alla contrazione dell'input di lavoro e, in misura meno incisiva, per l'aumento dei livelli di produttività;

- La contrazione annua dell'indice ISTAT sulle ore lavorate pro-capite conferma la minore intensità di utilizzo della

manodopera, più marcata nel settore manifatturiero e nelle costruzioni rispetto ai servizi, nonché l'esteso ricorso alle misure di integrazione salariale (CIG) e alla preferenza delle imprese sia per il lavoro ad orario ridotto sia per il minore utilizzo del lavoro straordinario. La tendenza, contestuale ad un calo più contenuto della produttività per ora lavorata, ha contribuito a smorzare la contrazione su base annua del numero complessivo degli occupati;

- Nel confronto europeo (EUROSTAT), nel I trimestre 2013 il costo del lavoro per ora lavorata mostra una crescita dell'1,6% su base annua, conseguente all'aumento di entrambe le componenti (1,7% per i redditi ed i salari). Il *trend*, diffuso in tutti i settori, è più intenso nell'industria (3,3%), nelle costruzioni (1,8%) e nei servizi (1,3%) fino al più basso incremento registrato tra le attività riconducibili alla Pubblica Amministrazione, difesa, sicurezza pubblica, istruzione, salute ed attività sociali (0,9%);

- Secondo i dati INAIL sull'andamento infortunistico nel comparto manifatturiero, l'industria alimentare si colloca al terzo posto (11%), rispetto agli altri settori, in termini di numerosità di infortuni, e al quinto in termini di incidenza infortunistica (31,9 denunce per 1000 addetti). Nel quinquennio 2007- 2011 l'industria alimentare italiana sperimenta una congiuntura negativa, segnata dalla consistente contrazione della domanda interna e dalla tenuta del solo *export*; parimenti mostra una riduzione complessiva degli infortuni (14,1%, concentrata però solo tra gli italiani) ed una contestuale crescita del numero di malattie professionali denunciate (le tecnopatie sono aumentate del 178%, fino a 1.325 casi, quasi il triplo dell'intero manifatturiero). Nei trasporti si conferma per il 2011 la tendenziale flessione avviatasi negli anni precedenti: con 42.848 casi denunciati, la riduzione rispetto al 2010 si attesta al 6,7% con variazioni al di sopra della media nazionale nel Mezzogiorno (9,3%) e nel Nord-Ovest (8,4%). Si rileva, inoltre, la contrazione dei casi mortali: da 136 a 85 in complesso (38%), con un picco riduttivo del 56,4% per il Mezzogiorno (INAIL, aprile e maggio 2013);

- A maggio nell'area euro (EA17) il tasso di disoccupazione si attesta al 12,2%, in crescita sia rispetto ad aprile sia su base tendenziale (rispettivamente di 0,1 e 0,9 punti percentuali). Nella nuova area EU28, l'indicatore presenta la medesima evoluzione, su livelli lievemente più bassi e con intensità più contenute: a maggio è pari all'11%, sostanzialmente stabile nel breve periodo ed in aumento rispetto al 10,4% di un anno prima. La disoccupazione giovanile (*under 25* anni) mostra solo un lieve miglioramento nel confronto mensile: il relativo tasso si valorizza al 23,9% nell'area euro e al 23,3% nell'area EU28, con valori più alti tra gli uomini. Accanto alla crescita dei disoccupati si rileva un peggioramento dei tassi di inattività tra i 15-24enni e un allargamento dell'area degli "inattivi disponibili" (coloro che, pur volendo lavorare, non cercano alcuna occupazione), particolarmente evidente in alcuni Paesi della EA17, *in primis* l'Italia

Sintesi delle principali novità a sostegno dell'occupazione contenute nel decreto-legge 76/2013^(*)

Articolo 1 (nuovi incentivi ad assunzioni a tempo indeterminato)

✓ Stanziate complessivamente 794 milioni di euro per finanziare incentivi alle assunzioni stabili di giovani fino a 29 anni di età, così ripartiti: 500 milioni alle regioni del Mezzogiorno e 294 milioni alle regioni del Centro-Nord.

✓ Le assunzioni dovranno riguardare lavoratori svantaggiati in età compresa tra 18 e 29 anni che rientrino in una delle seguenti condizioni: a) siano privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi; b) siano privi di un diploma di scuola media superiore o professionale; c) vivano soli con una o più persone a carico.

✓ Misura dell'incentivo: un terzo della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali, con durata massima di 18 mensilità per nuove assunzioni e di 12 mensilità per trasformazioni contrattuali a tempo indeterminato. Valore massimo dell'incentivo: 650 euro mensili per ciascun lavoratore.

✓ Condizioni: le nuove assunzioni dovranno essere effettuate non oltre il 30 giugno 2015 e comportare un incremento occupazionale netto calcolato in base alla differenza tra il numero dei lavoratori rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nei dodici mesi precedenti all'assunzione.

Articolo 2 (apprendistato professionalizzante e tirocini formativi)

✓ Entro il 30 settembre 2013 la Conferenza Stato-Regioni-Provinde autonome emanerà specifiche linee guida per disciplinare le assunzioni con contratto di apprendistato professionalizzante da effettuare entro il 31 dicembre 2015 da parte delle microimprese, piccole e medie imprese.

✓ Fino al 31 dicembre 2015 il ricorso ai tirocini formativi e di orientamento, nonché ai tirocini nell'ambito delle pubbliche amministrazioni nelle Regioni e Province dove non è stata ancora adottata la relativa disciplina, è ammesso secondo le previgenti disposizioni e la durata

massima dei tirocini stessi è prorogabile di 1 mese.

✓ Istituito presso il Ministero del Lavoro un fondo di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 per la corresponsione dell'indennità di tirocinio alle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo.

✓ Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del DL 76/2013, il Ministro dell'Istruzione fissa, con proprio decreto e sentita la CRUI, i criteri e le modalità di ripartizione delle risorse (stanziamento complessivo per il biennio 2013-2014: 10,6 milioni di euro) tra le università statali che attivano tirocini curriculari della durata minima di 3 mesi con enti pubblici o privati.

✓ Entro 60 giorni, ulteriore del decreto del Ministro dell'Istruzione per fissare criteri e modalità di realizzazione di tirocini formativi presso imprese o enti pubblici, in orario extracurricolare, in favore di studenti della quarta classe delle scuole secondarie di secondo grado, con priorità per quelli degli istituti tecnici e degli istituti professionali.

Articolo 3 (occupazione giovanile nel Mezzogiorno)

✓ Previa riprogrammazione e rimodulazione delle risorse del Fondo di rotazione, nell'arco del triennio 2013-2015 saranno complessivamente destinati 328 milioni di euro a giovani residenti nel Mezzogiorno per le seguenti finalità: a) autoimpiego e autoimprenditorialità; b) realizzazione di progetti per l'infrastrutturazione sociale e la valorizzazione di beni pubblici; c) borse di tirocinio formativo per i NEET di età compresa tra 18 e 29 anni.

Articolo 5 (sistema "Garanzia per i giovani")

✓ Dal 1° gennaio 2014 verrà istituita in via sperimentale presso il Ministero del Lavoro una "struttura di missione" per dare attuazione agli obiettivi fissati a livello europeo dal piano c.d. Garanzia per i giovani (Youth Guarantee) di cui alla Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013 (in estrema sintesi: garantire agli under 25, entro quattro mesi dal termine degli studi o dalla perdita di un impiego, una buona offerta di lavoro, un corso di perfezionamento, un contratto di apprendistato o un tirocinio di qualità). Tale struttura centralizzata avrà vari compiti, fra cui quello di definire le linee guida nazionali da adottarsi, anche a livello locale, per programmare gli interventi di politica attiva mirati alla realizzazione del sistema Youth Guarantee e alla ricollocazione dei lavoratori beneficiari di interventi di integrazione salariale relativi al sistema degli ammortizzatori sociali in deroga. Per ulteriori approfondimenti, si rimanda all'articolo pubblicato a pag. 14

Articolo 6 (istruzione e formazione)

✓ Possibilità per gli istituti professionali statali di utilizzare,

nel primo biennio e nel primo anno del secondo biennio, spazi di flessibilità entro il 25% dell'orario annuale di lezione per svolgere percorsi di istruzione e formazione professionale (facilitando in tal modo il conseguimento di una qualifica professionale triennale regionale, oltre al diploma statale quinquennale), nei limiti degli assetti ordinamentali e delle consistenze di organico previsti.

Articolo 7 (flessibilità in entrata e modifiche alla L. 92/2012)

✓ La possibilità di ricorrere al contratto a termine senza causale, prevista dall'art. 1 del decreto legislativo 6 settembre 2001 n. 368 (come modificato dalla Legge 28 giugno 2012, n. 92) in caso di primo rapporto a tempo determinato della durata massima di 12 mesi o in caso di prima missione di un lavoratore nell'ambito di un contratto di somministrazione a tempo determinato, viene estesa a tutti gli altri casi individuati dai contratti collettivi (anche aziendali) stipulati dalle organizzazioni sindacali datoriali e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

✓ Abolito il divieto di proroga per i contratti a termine senza causale di cui al comma 1-bis dell'art. 1 del d.lgs. 368/2001.

✓ Estesa ai contratti a termine senza causale la possibilità di prosecuzione del rapporto fino a un massimo di 30 o 50 giorni (a seconda che la durata del contratto sia inferiore o superiore a 6 mesi). In entrambi i casi, non è più necessario per il datore di lavoro inviare al Centro per l'impiego territorialmente competente la comunicazione di prosecuzione del rapporto.

✓ Ridotto a 10 giorni dalla data di scadenza per i contratti di durata fino a 6 mesi (e a 20 giorni per i contratti di durata superiori a 6 mesi) l'intervallo di tempo entro il quale l'eventuale riassunzione va considerata a tempo indeterminato.

✓ Eliminato l'intervallo minimo di tempo tra due assunzioni a termine per i lavoratori impegnati nelle attività stagionali, nonché in tutti gli altri casi eventualmente individuati dai contratti collettivi, anche aziendali, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

✓ Esclusi dall'applicabilità delle norme contenute nel decreto legislativo n. 368/2001 (concernenti la disciplina del lavoro a tempo determinato) i lavoratori con contratto a termine iscritti nelle liste di mobilità.

✓ Contributo mensile per i datori di lavoro che assu-

mono a tempo pieno e indeterminato lavoratori che fruiscono dell'Assicurazione sociale per l'impiego (ASpI).

✓ Prorogato al 31 ottobre 2013 il termine (inizialmente previsto al 18 gennaio 2013) entro il quale le organizzazioni sindacali e imprenditoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale stipulano accordi collettivi e contratti collettivi, anche intersettoriali, aventi ad oggetto la costituzione di fondi di solidarietà bilaterali per i settori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale.

✓ Introdotto un limite di 400 giornate di lavoro effettivo nell'arco di tre anni solari per l'utilizzo di lavoratori con contratto di lavoro intermittente. In caso di superamento del predetto limite, il rapporto si trasforma a tempo pieno e indeterminato. Ai fini del computo, si considerano le giornate di lavoro a chiamata prestate successivamente all'entrata in vigore del decreto-legge 76/2013 (ossia, successivamente al 29/6/2013). Prorogata sino all'1.1.2014 la validità dei contratti di lavoro a chiamata sottoscritti prima dell'entrata in vigore della L. 92/2012 e non conformi alle novità apportate da quest'ultima.

✓ I contratti di lavoro a progetto vanno stipulati in forma scritta e devono contenere l'indicazione della durata, del progetto, del corrispettivo e della sua determinazione, delle modalità del coordinamento nonché delle misure per la tutela della salute e sicurezza dei collaboratori.

✓ Possibilità di ricorso all'istituto del lavoro accessorio (le cui specifiche condizioni andranno stabilite con decreto del Ministero del Lavoro) nell'ambito di progetti promossi dalle Pubbliche Amministrazioni per lavoratori in particolari condizioni correlate a disabilità, stato di detenzione, tossicodipendenza, fruizione di ammortizzatori sociali.

Articolo 8 (politiche del lavoro)

✓ Istituita presso il Ministero del Lavoro una banca dati delle politiche attive e passive, il cui obiettivo è quello di consentire una immediata attivazione della c.d. "Garanzia per i giovani" di cui all'art. 5, razionalizzando gli interventi di politica attiva erogati dagli organismi centrali e territoriali esistenti. Alla realizzazione della banca dati concorrono le Regioni e le Province autonome, l'INPS, Italia lavoro s.p.a., il Ministero dell'Istruzione, le Università pubbliche e private e le Camere di Commercio.

(*) Alla data di redazione di questo numero del Notiziario il testo del Decreto-Legge 28 giugno 2013, n. 76 si trova ancora all'esame del Parlamento. Il provvedimento, approvato con modifiche dal Senato il 31 luglio, è stato trasmesso alla Camera. I contenuti qui illustrati si riferiscono al testo pubblicato sulla G.U. del 28 giugno 2013.

Banca dati CNEL sulle professioni non organizzate in albi e ordini

La banca dati consente il monitoraggio sui pareri richiesti al CNEL (art. 26, c. 4 del decreto legislativo n. 206 del 2007) in ordine al possesso di specifici requisiti di associazioni professionali non regolamentate richiedenti. La valutazione circa il possesso dei requisiti è connessa alla partecipazione alle piattaforme comunitarie.

In questo trimestre il CNEL ha espresso quattro pareri, tutti con orientamento negativo a causa della contiguità con professioni organizzate in ordini e collegi (ingegneri ed operatori medici e sanitari), dell'inadeguato livello di rappresentatività rispetto al dettato normativo o della non identificata attività professionale (come nel caso di soggetti che associano coloro che hanno conseguito determinati titoli di studio). Nel medesimo periodo la Commissione II ha concluso le istruttorie relative a ulteriori sette associazioni, e nell'ultima seduta dell'Assemblea sono stati approvati i relativi pareri.

Il segmento censito conferma la tipologia dei profili professionali interessati alla partecipazione alle piattaforme europee, che rappresentano uno degli strumenti volti al riconoscimento delle qualifiche professionali, alla conoscibilità dei servizi professionali e alla facilitazione della mobilità professionale: il sociologo, il *counselor*, il naturopata, il pranoterapeuta, l'esperto in ingegneria economica e l'operatore *shiatsu*.

L'ambito di applicazione di questo decreto fornisce uno sguardo sulla realtà delle professioni e sulle trasformazioni intercorse anche per effetto di novità normative, innovazioni tecnologiche, evoluzione nei modelli organizzativi e negli aspetti culturali del lavoro.

L'indagine ISTAT-ISFOL (2012) sulle professioni completa la misurazione di questi cambiamenti. I dati dell'indagine mostrano come nell'ultimo triennio le professioni più dinamiche sono legate al lavoro d'ufficio, seguite dagli imprenditori e dall'alta dirigenza, spinte dalle novazioni normative più che da innovazioni di prodotto o di processo (diffuse solo nei settori delle telecomunicazioni, audiovisuale e tecnico informatico). La maggior parte delle professioni emergenti rivela l'esigenza di aggiornamento o di acquisizione di nuove competenze che non viene però soddisfatta integralmente e con programmi sistematici e lascia fuori quote rilevanti di professionisti e lavoratori.

La banca dati e la documentazione di riferimento è disponibile su www.cnel.it, alla sezione

Professioni non regolamentate



L'occupazione

Secondo le previsioni del Sistema informativo Excelsior (II trimestre 2013), sono previste oltre 232mila entrate e più di 196mila uscite di lavoratori con contratto subordi-

Tavola 1. Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività (ISTAT, luglio 2013)

	Valore % (maggio 2013)	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
		in punti percentuali %	
Tasso di occupazione 15-64 anni	56	-0,1	-1,0
Tasso di disoccupazione	12,2	0,2	1,8
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	38,5	-1,3	2,9
Tasso di inattività 15-64 anni	36,1	-0,1	-0,3

nato e autonomo; le tendenze conseguono alla crescita delle assunzioni stagionali necessarie alle attività commerciali e turistiche.

Tale saldo positivo non altera, quindi, il quadro di una crisi occupazionale che continua a protrarsi nel tempo: se confrontate con quelle di un anno prima, le previsioni di assunzione delle imprese dell'industria e dei servizi per il periodo aprile-giugno mostrano solo variazioni negative: 55mila entrate in meno (rispetto alle 287mila del II trimestre 2012), di cui 36mila di lavoratori dipendenti (anche stagionali) e 18.900 contratti atipici e interinali, e oltre 196.200 contratti cessati (contro i 189mila registrati tra aprile e giugno dello scorso anno). Inoltre, tra il I e il II trimestre dell'anno cresce la quota di assunzioni previste di giovani lavoratori subordinati (dal 28 al 30%), sebbene in prevalenza dovute alla maggiore richiesta proveniente dalle imprese del settore turistico e della ristorazione.

Le 232mila entrate (6.600 in più rispetto al I trimestre 2013) riguarderanno circa 212mila lavoratori subordinati: 37.500 con contratto a tempo indeterminato, 9.100 con contratto di

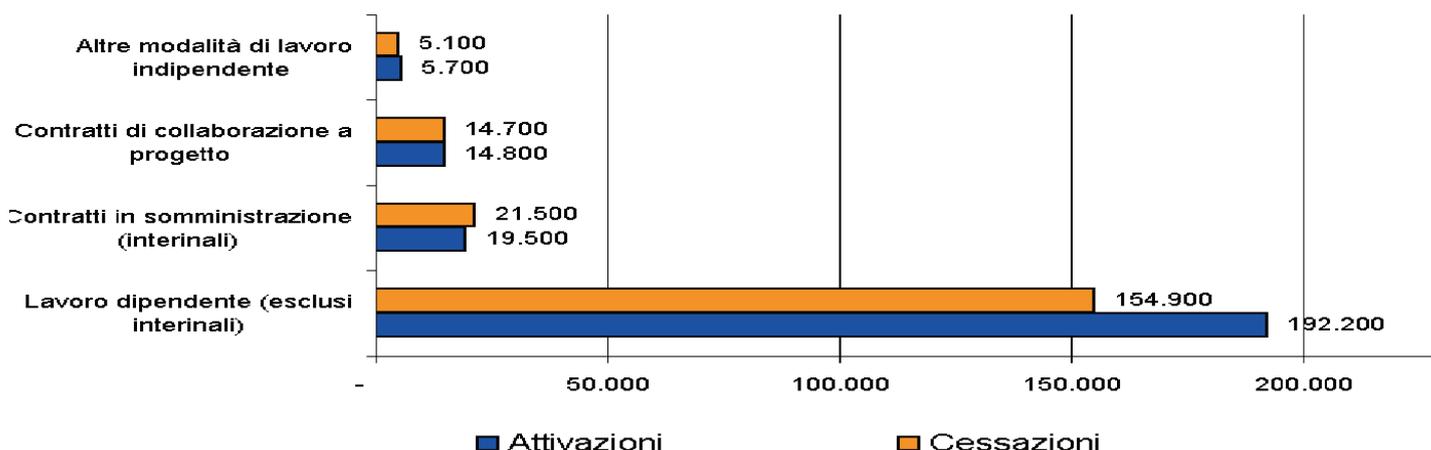
Tavola 2. Tassi di occupazione, disoccupazione ed inattività per sesso (ISTAT, aprile 2013)

	Valori %	Variazioni Congiunturali	Variazioni tendenziali
	(maggio 2013)		
FEMMINE			
Tasso di occupazione 15-64 anni	47,0	0,1	-0,2
Tasso di disoccupazione	13,2	0,1	1,8
Tasso di inattività 15-64 anni	45,8	-0,2	-0,9
MASCHI			
Tasso di occupazione 15-64 anni	65,0	-0,2	-1,7
Tasso di disoccupazione	11,5	0,3	1,8
Tasso di inattività 15-64 anni	26,4	0,0	0,3

apprendistato e oltre 140mila rapporti di lavoro a termine, di cui 98mila a carattere non stagionale, 94mila stagionale e circa 20mila interinali. Modesto l'aumento previsto per i collaboratori a progetto, per i quali le circa 15mila entrate previste saranno quasi completamente compensate dalle uscite, mentre dovrebbero essere circa 600 in più i lavoratori non alle dipendenze (con partita Iva o occasionali) che il sistema produttivo ritiene di voler utilizzare entro giugno (5.700 le entrate previste).

Rispetto al II trimestre 2012, le assunzioni con contratto a tempo indeterminato si ridurranno di quasi 8mila unità (-

Tavola 3. Previsioni di avvio e cessazioni di contratti per il II trimestre 2013 in Italia (elaborazioni su dati Unioncamere)



17,4%), l'apprendistato di 1.200 (-11,7%), i contratti a termine di quasi 26mila (-15,5%). Le previsioni Excelsior mostrano inoltre un aumento dei contratti a termine per prova di personale (+24,3%), che parrebbe la forma di accesso al lavoro più utilizzata dalle imprese come possibile anticamera per contratti più stabili.

Secondo il settore si conta una diminuzione delle entrate nell'industria (-5.700) e nei servizi (-49.000). Nell'industria, il settore delle costruzioni (-4.500 entrate) determina in gran parte questa caduta; nel secondo caso, sono i servizi a imprese e persone a mostrare la flessione maggiore (-33.600 entrate), seguite dai servizi turistici (-11.000 entrate). Mentre il settore industriale in senso stretto può contare sul traino dell'export per sostenere in parte la domanda di lavoro, la crisi dei consumi interni sembra dunque avere forti conseguenze sugli andamenti occupazionali di molte attività di servizio.

Un'altra caratteristica del II trimestre 2013 è la concentrazione delle assunzioni su un numero molto ridotto di profili professionali. Al primo posto, in quanto professioni a elevata rotazione del personale, si incontrano cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici (il 31,9% del totale), assunti nell'83% dei casi con contratto stagionale. Al secondo posto gli addetti ai servizi di pulizia e altri servizi alle persone, che raggiungono il 9,3% del totale e che per quasi il 55% saranno assunti con contratto stagionale. A livello territoriale, il maggior numero di assunzioni alle dipendenze (comprehensive dei contratti stagionali ma al netto degli interinali) dovrebbe registrarsi tra aprile e giugno nel Mezzogiorno (oltre 57mila, con un saldo positivo tra entrate e uscite di più di 13.500 unità). A seguire il Nord-Est (50mila entrate e un salto di +10mila), quindi il Nord-Ovest (oltre 46mila, con un saldo di +3.200) e il Centro (38mila entrate e un saldo attivo di 10.500 unità). Nel dettaglio regionale, le regioni con volumi di assunzioni più alti sono la Lombardia (27mila circa), l'Emilia Romagna (19mila) e il Veneto (oltre 17mila). La Lombardia, tuttavia, è anche la regione in cui si registrerà nel II trimestre 2013 il saldo più negativo (pari a circa 800 posti di lavoro in meno), seguita dalla Valle d'Aosta (quasi 500), quindi il Trentino Alto Adige (-160). All'opposto l'Emilia Romagna e la Toscana, dove saranno 6mila i posti di lavoro in più, la Liguria (3.500) e la Campania (oltre 3 mila).

Secondo l'ISTAT, a maggio gli occupati sono 22,6 milioni, in diminuzione dello 0,1% rispetto ad aprile (-27 mila), e dell'1,7% (-387 mila) su base annua. Tale decremento riguarda, in particolare, gli uomini: l'occupazione maschile cala infatti dello 0,4% in termini congiunturali e del 2,5% su base annua, mentre l'occupazione femminile cresce dello 0,3% rispetto al mese precedente e cala dello 0,6% nei dodici mesi. Il tasso di occupazione totale, pari al 56,0%, diminuisce di 0,1 punti percentuali nel confronto congiunturale e di 1,0 punti rispetto a dodici mesi prima. Nel confronto di genere, il tasso di occupazione maschile, pari al 65%, diminuisce di 0,2 punti percentuali rispetto ad aprile e di 1,7 punti su base annua. Quello femminile, pari al 47%, aumenta di 0,1 punti in termini congiunturali

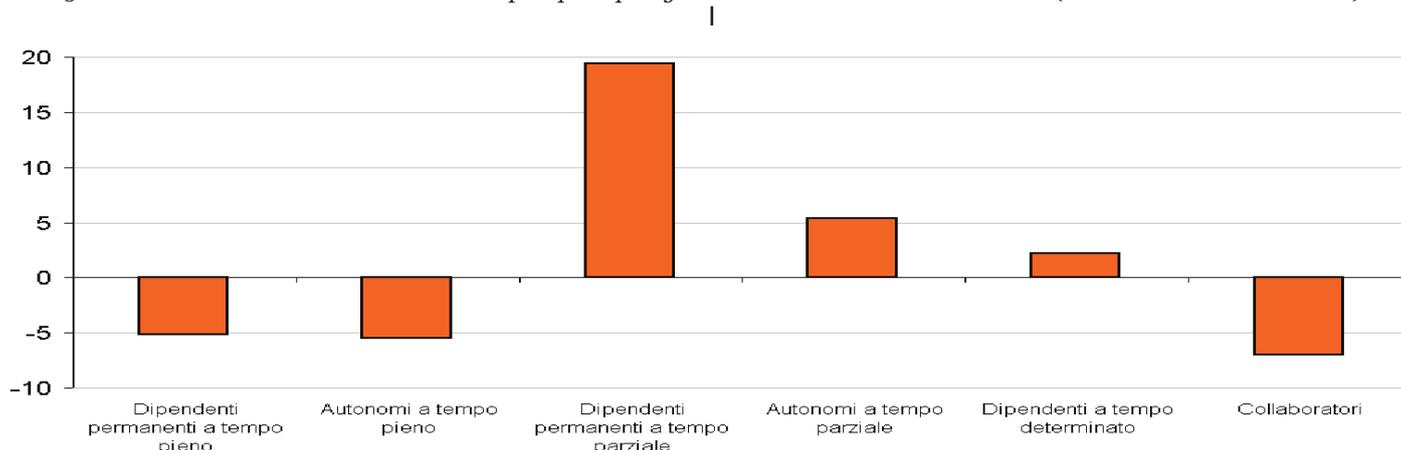
Tavola 4. Movimenti occupazionali previsti dalle imprese in Italia

Movimenti occupazionali previsti dalle imprese per regione (*)

	ENTRATE	USCITE	SALDO	
			v. a.	%
PIEMONTE	11.060	10.020	1.040	0,1
VALLE D'AOSTA	980	1.450	- 470	- 1,7
LOMBARDIA	26.820	27.810	- 790	0
LIGURIA	7.560	4.140	3.420	1,2
TRENTINO ALTO ADIGE	9.060	9.220	- 160	- 0,1
VENETO	17.320	14.780	2.550	0,2
FRIULI VENEZIA GIULIA	4.580	3.150	1.420	0,5
EMILIA ROMAGNA	19.040	12.810	6.240	0,6
TOSCANA	14.770	8.730	6.040	0,8
UMBRIA	1.920	1.790	130	0,1
MARCHE	5.980	4.150	1.830	0,6
LAZIO	15.750	13.190	2.560	0,2
ABRUZZO	5.660	3.520	2.130	0,9
MOLISE	1.020	750	260	0,7
CAMPANIA	14.800	11.840	3.160	0,5
PUGLIA	10.970	9.110	1.860	0,4
BASILICATA	1.820	1.010	810	1,1
CALABRIA	4.660	2.620	2.040	1,2
SICILIA	10.850	10.190	670	0,1
SARDEGNA	7.830	4.990	2.640	1,2
NORD OVEST	46.410	43.220	3.190	0,1
NORD EST	50.000	39.950	10.040	0,4
CENTRO	38.420	27.860	10.550	0,5
SUD E ISOLE	57.390	43.820	13.570	0,6
TOTALE ITALIA	192.210	154.860	37.360	0,3

(*) Lavoratori alle dipendenze con contratto non stagionale e stagionale (ad esclusione del lavoro interinale) I valori assoluti sono arrotondati alle decine.

Tavola 5. Variazione relativa del numero di occupati per tipologia lavorativa tra il 2008 ed il 2012 (elaborazioni su dati ISTAT)



ma diminuisce di 0,2 punti rispetto a dodici mesi prima. Nel primo trimestre 2013 il tasso di occupazione 15-64 anni scende al 55,5% (un punto percentuale). La riduzione dell'indicatore è diffusa su tutto il territorio nazionale: al Nord passa dal 65,0% del primo trimestre 2012 all'attuale 64,0%, al Centro dal 60,6% al 59,5% e nel Mezzogiorno dal 43,3% al 42,3%. Il tasso di occupazione degli uomini scende al 64,6% (-1,6 punti percentuali rispetto a un anno prima); la flessione dell'indicatore è più intensa nelle regioni centrali e meridionali (rispettivamente -1,8 e -1,9 punti percentuali in confronto al primo trimestre 2012). Il tasso di occupazione femminile scende al 46,5% (-0,4 punti percentuali), con riduzioni più forti nelle regioni del Nord e del Centro.

Proseguendo la tendenza avviata nel primo trimestre 2009, continua a ridursi il tasso di occupazione degli stranieri che passa dal 60,0% del primo trimestre 2012 all'attuale 58,6% (dal 56,1% al 55,2% per gli italiani). L'indicatore si riduce sia per le donne (dal 49,9% del primo trimestre 2012 all'attuale 49,7%) sia, per il settimo trimestre consecutivo, per gli uomini (dal 71,2% al 68,4%).

Continua infine la discesa del tasso di occupazione dei giovani, che per i 15-34enni scende dal 43,6% del primo trimestre 2012 all'attuale 41,0% (dal 18,6% al 16,0% per i 15-24enni). Il calo interessa entrambe le componenti di genere e tutte le ripartizioni territoriali.

Cassa Integrazione Guadagni e disoccupazione

Con un ammontare complessivo pari a circa 89 milioni di ore autorizzate, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni del mese di maggio ha fatto registrare una flessione del 10,8% rispetto al dato del mese precedente. Tale riduzione trova riscontro non solo nell'analisi congiunturale del fenomeno ma anche nella contrazione (-15,4%) della sua dinamica tendenziale e nel confronto degli interventi su base annua (-6,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Dello stesso segno appare anche il ricorso delle imprese alla cassa integrazione ordinaria che ha fatto segnare un decremento stagionale (-7,8% rispetto al mese precedente) che viene confermato anche rispetto al maggio dello

scorso anno (-4,8%).

Ma, come già sottolineato dall'INPS, tale andamento positivo è pesantemente condizionato dal consistente calo della cassa in deroga (dovuto sostanzialmente ai problemi di finanziamento dello strumento) ed è inoltre fortemente e negativamente controbilanciato dalle ancora massicce richieste di cassa integrazione straordinaria.

L'evidente riduzione congiunturale (-49,6%) delle ore autorizzate per gli interventi in deroga, ben lontano dall'essere il segnale di un'inversione di tendenza della crisi economica in atto, è il risultato di ritardi e insufficienze nello stanziamento dei fondi destinati all'attuazione delle politiche di sostegno del reddito, e l'apparente dimezzamento attuale (circa 16 milioni rispetto ai 32 milioni del precedente mese) distorce significativamente la rappresentatività dei numeri relativi agli interventi di integrazione salariale nel loro complesso.

In notevole crescita sono le domande presentate per gli interventi straordinari, dove si assiste a un forte aumento delle richieste (+25,5% rispetto al mese precedente) e si confermano livelli elevati anche per i primi cinque mesi dell'anno (+27,4% rispetto allo stesso periodo del 2012). A tale dato si accompagna poi una distribuzione delle causali che mostra una forte riduzione dei ricorsi alla Cigs per motivi di riorganizzazione aziendale (rinnovamento, ristrutturazione e riconversione dell'impresa) a fronte delle domande per crisi industriale che rappresentano la quasi totalità degli interventi.

Negli ultimi mesi si è più volte fatto riferimento ad un vero e proprio processo di "deindustrializzazione" in atto nel nostro sistema produttivo, con conseguente ricorso a inevitabili procedure di licenziamento e, d'altro canto, le statistiche diffuse dall'INPS su disoccupazione e mobilità sembrerebbero darne conferma.

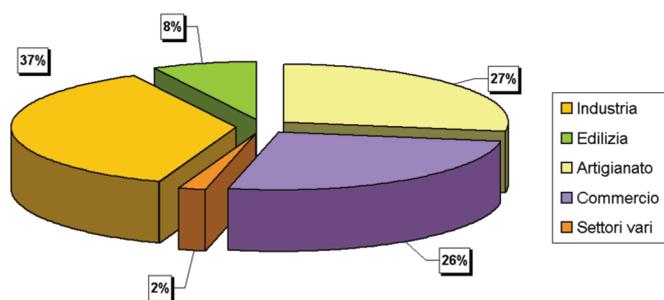
Considerando i dati (aggiornati ad aprile) relativi alla cosiddetta indennità sostitutiva della retribuzione nella sua totalità (cumulando cioè le domande presentate per Aspi, mini-Aspi, mobilità e disoccupazione) si rileva un accentuata crescita dei lavoratori interessati da tali provvedimenti (+15,7% rispetto al corrispondente quadrimestre 2012) che starebbe ad indicare un maggior numero di soggetti esclusi, per il superamento dei termini di legge previsti, dalla temporanea tutela e dai benefici della cassa integrazione.

CIG - Ore autorizzate (in milioni) per tipo di intervento e Ramo di Attività - Valori assoluti e variazioni percentuali.

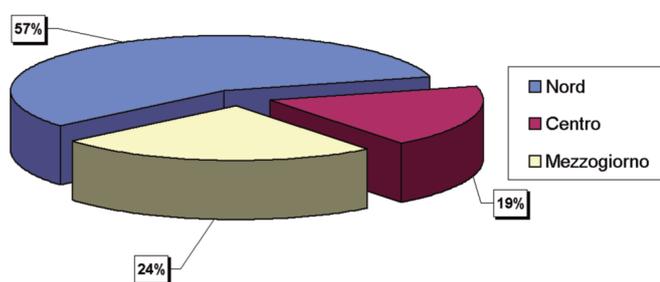
CIG		MAGGIO 2013					Gennaio-Maggio (Valori cumulati)			
Tipo di Intervento e Ramo di Attività		Ore autorizzate		Variazione % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente	Ore autorizzate		Variazione % rispetto al mese precedente	Variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente		
		2012	2013		Aprile	Maggio		2012	2013	Variazione % rispetto all'anno precedente
Ordinaria	Totale	34.628.596	32.970.633	-4,8	35.777.948	32.970.633	-7,8	135.688.128	166.297.977	22,6
	Industria	25.656.096	24.799.778	-3,3	27.061.017	24.799.778	-8,4	104.349.192	130.267.626	24,8
	Edilizia	8.972.500	8.170.855	-8,9	8.716.931	8.170.855	-6,3	31.338.936	36.030.351	15,0
Straordinaria	Totale	36.925.072	40.033.039	8,4	31.904.778	40.033.039	25,5	147.754.598	188.272.098	27,4
	Industria	30.386.617	32.881.666	8,2	27.304.807	32.881.666	20,4	128.350.499	161.529.287	25,9
	Edilizia	3.200.996	3.276.000	2,3	2.429.927	3.276.000	34,8	8.250.106	13.018.043	57,8
	Artigianato	24.960	0	-	0	0	-	117.490	344	-99,7
	Commercio	3.303.828	3.868.612	17,1	2.168.439	3.868.612	78,4	10.972.443	13.709.969	24,9
	Settori vari	8.671	6.761	-22,0	1.605	6.761	321,2	64.060	14.455	-77,4
in Deroga	Totale	33.965.663	16.311.377	-52,0	32.391.732	16.311.377	-49,6	144.929.144	102.688.164	-29,1
	Industria	10.212.084	3.456.225	-66,2	5.335.979	3.456.225	-35,2	49.150.770	21.536.696	-56,2
	Edilizia	1.601.745	995.230	-37,9	1.230.300	995.230	-19,1	6.373.705	4.020.349	-36,9
	Artigianato	8.517.551	5.423.364	-36,3	13.975.446	5.423.364	-61,2	34.919.170	37.309.944	6,8
	Commercio	13.163.535	6.311.759	-52,1	11.685.769	6.311.759	-46,0	53.101.092	38.976.027	-26,6
	Settori vari	470.748	124.799	-73,5	164.238	124.799	-24,0	1.384.407	845.148	-39,0
Totale	Totale	105.519.331	89.315.049	-15,4	100.074.458	89.315.049	-10,8	428.371.870	457.258.239	6,7
	Industria	66.254.797	61.137.669	-7,7	59.701.803	61.137.669	2,4	281.850.461	313.333.609	11,2
	Edilizia	13.775.241	12.442.085	-9,7	12.377.158	12.442.085	0,5	45.962.747	53.068.743	15,5
	Artigianato	45.467.583	45.456.403	0,0	45.880.224	45.456.403	-0,9	182.791.258	225.582.386	23,4
	Commercio	46.853.980	43.062.037	-8,1	41.159.015	43.062.037	4,6	192.424.034	214.215.283	11,3
	Settori vari	3.680.415	3.407.560	-7,4	2.595.770	3.407.560	31,3	9.698.573	13.877.646	43,1

Fonte: elaborazione Cnel su dati INPS - Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni

CIG - Distribuzione Percentuale per Ramo di Attività
Maggio 2013



CIG - Distribuzione Percentuale per Aree Geografiche
Maggio 2013



Con il Decreto Legge del 21 maggio 2013 n. 54 - convertito con modificazioni con la legge del 18 luglio 2013 n. 85 - sono state approvate alcune misure finalizzate al sostegno della cassa integrazione in deroga e alla proroga per i contratti di lavoro precari della Pubblica Amministrazione, in un'ottica di tutela prioritaria dei redditi dei lavoratori dipendenti, di protezione del lavoro e di contrasto all'emergenza occupazionale. La prima misura prevede uno specifico ed ulteriore rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, la cui copertura prevede l'utilizzo, tra gli altri, del Fondo sociale dell'occupazione e per la formazione e del Fondo per la decontribuzione della quota di salario legata alla produttività. La seconda consiste nello sblocco dei fondi già destinati al finanziamento dei contratti di solidarietà, nonché nella traslazione della scadenza dei contratti di lavoro a tempo determinato presso la Pubblica Amministrazione.

L'attività di vigilanza degli enti previdenziali

L'azione di controllo svolta nel 2012 dal Ministero del Lavoro dall'INPS e dall'INAIL ha riguardato 244 mila aziende, pari al 15% dei circa 1,6 milioni di aziende con dipendenti, operanti sul territorio nazionale ed iscritte all'INPS nell'anno di riferimento. La contenuta percentuale di aziende ispezionate (peraltro in calo dello 0,13% rispetto al 2011) conferma la nuova strategia di intervento nel settore della vigilanza, mirata non tanto a realizzare un incremento numerico degli accessi ispet-

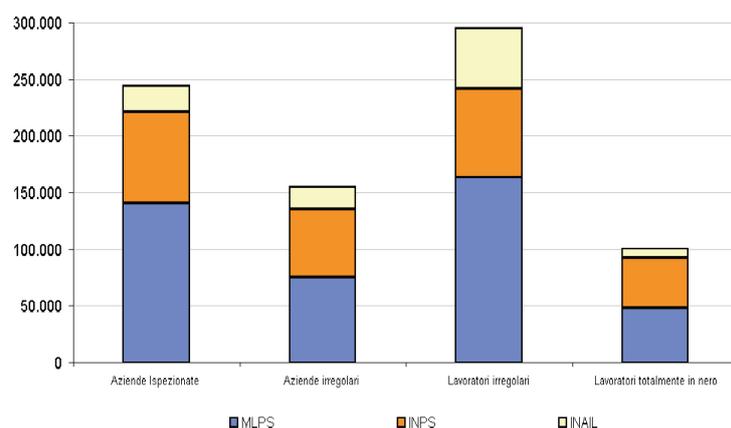
tivi, quanto piuttosto a concentrare le verifiche verso obiettivi particolarmente significativi individuati con una specifica programmazione: lavoro nero, non corretta qualificazione dei rapporti di lavoro, occupazione irregolare dei minori, sfruttamento degli extracomunitari clandestini, fenomeni di elusione contributiva, sicurezza sul lavoro.

Sulla base delle rilevazioni effettuate, sono emerse 155 mila aziende irregolari, pari al 63% di quelle ispezionate, con un incremento del 3% rispetto alle aziende irregolari accertate nell'anno 2011.

Per quanto concerne l'ammontare dei contributi e dei premi evasi, l'importo oggetto di recupero derivante dagli accertamenti effettuati nel corso dell'anno 2012 (circa 1,6 miliardi di euro) registra un aumento del 33% rispetto al 2011. E' ancora piuttosto rilevante il differenziale tra le somme accertate e quelle effettivamente introitate, pari mediamente a circa il 20% degli importi oggetto di accertamento.

Con riferimento alle posizioni lavorative oggetto di accertamento ispettivo, i lavoratori irregolari risultano essere 295 mila (con un incremento del 6% rispetto alla quota di lavoratori irregolari del 2011), mentre i lavoratori totalmente in nero (che rappresentano il 34% dei lavoratori irregolari) sono pari a 100 mila unità (dato in diminuzione del 5% rispetto a quello riscontrato nell'anno precedente). La costante flessione, negli ultimi anni, dei lavoratori totalmente in nero, oltre ad essere diretta conseguenza della contrazione occupazionale dovuta alla crisi economica, è speculare al sempre maggior ricorso - soprattutto nelle regioni del Centro-Nord - alle tipologie contrattuali flessibili quale possibile alternativa al contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato. E' emerso un uso distorto, in funzione elusiva, di tali fattispecie contrattuali (soprattutto ai fini del contenimento del costo del lavoro), e un conseguente incremento delle violazioni in materia di riqualificazione dei rapporti di lavoro. Nel corso del 2012 si è registrato un aumento della stipulazione dei contratti di lavoro intermittente, a tempo determinato ed indeterminato: si passa da 522 mila contratti attivati

Tavola 6. Monitoraggio attività di vigilanza (Anno 2012, elaborazioni su dati del Ministero del Lavoro)



nel 2011 a 606 mila contratti nel solo periodo gennaio/settembre 2012, con un incremento del 16%.

Per quanto concerne il monitoraggio dei contratti risultante dal sistema informativo comunicazioni obbligatorie, tra gennaio e settembre 2012 sono stati attivati 7,9 milioni di contratti, articolati secondo quanto riportato nei grafici a fondo pagina. Relativamente ai settori merceologici, l'attivazione è stata così ripartita: 5,7 milioni nei servizi (ad esempio, commercio, alberghi e ristoranti; trasporti; P.A.; sanità; altri servizi alle persone); 1,13 milioni nell'agricoltura; 1,12 nell'industria (comprensiva di costruzioni).

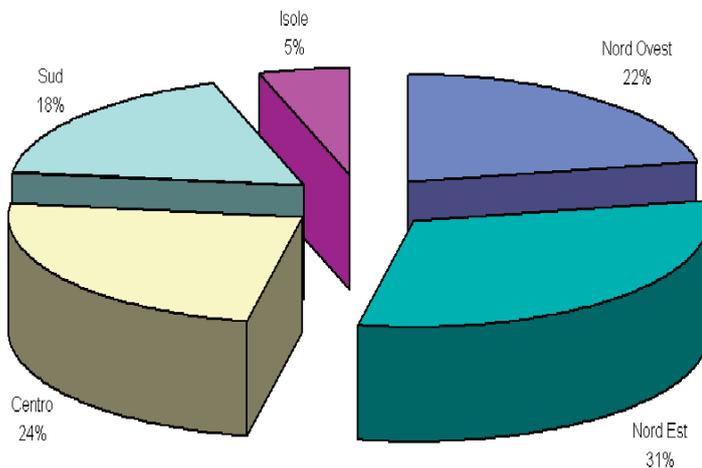
Lavoro professionale: un valore crescente

Si è tenuto al CNEL, il 17 giugno scorso, il seminario "Lavoro professionale: identità giuridica e valorizzazione economica e sociale", organizzato dalla Commissione II. L'iniziativa è stata un'occasione di confronto fra operatori, parti sociali e rappresentanti del mondo accademico sulla complessità che caratterizza il settore.

Le relazioni presentate hanno confermato il valore crescente, in termini quantitativi e in termini di competenze, del mondo delle professioni, e la centralità del lavoro professionale per lo sviluppo e la modernizzazione del sistema Paese. I dati parlano di 6 milioni di lavoratori, di cui 2,3 milioni iscritti ad albi e collegi, e oltre 3 milioni che svolgono, in via autonoma o subordinata, attività professionali non organizzate in albi e che operano prevalentemente nel settore dei servizi alle imprese e alla persona.

Nel corso dell'iniziativa è stato messo in luce come - nella diversità "istituzionale" fra sistema ordinistico e sistema associativo - per entrambi i sistemi il valore dell'autonomia e delle competenze sia elemento essenziale della prestazione professionale. Sono stati delineati possibili percorsi per assicurare l'effettivo contemperamento del principio della libertà professionale con l'interesse pub-

Tavola 7. Attivazione contratti di lavoro intermittenti per macro ripartizione geografica (Periodo 1 gennaio-30 settembre 2012, Elaborazione su dati MLPS)



blico alla verifica degli standard professionali e qualitativi della prestazione a garanzia dell'utenza, nozione quest'ultima che sembra lasciata da parte della citata legge.

In questa direzione il CNEL, pur accogliendo con favore la legge 14 gennaio 2013, n. 4 in materia di professioni non organizzate, segnala come tale intervento legislativo avrebbe dovuto integrarsi e comunque tener conto di quanto previsto per il CNEL dall'art. 26 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206.

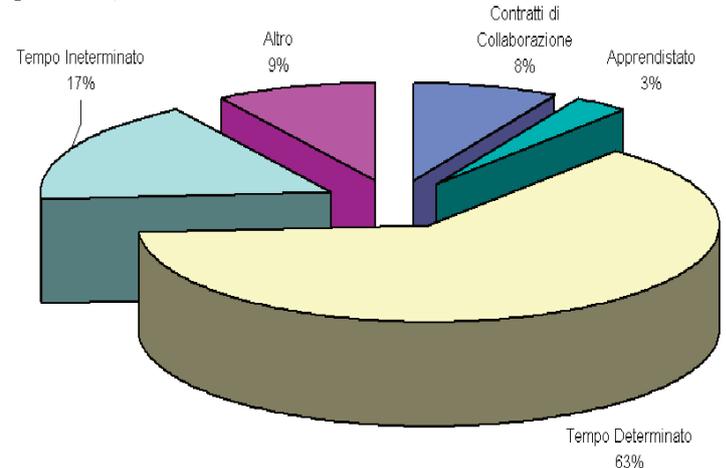
Il CNEL, quale organo di elevata consulenza istituzionale e sede delle parti sociali, si propone come interlocutore dell'istituendo comitato tecnico nazionale per la verifica del rispetto del sistema nazionale di certificazione, introdotto dal decreto legislativo 16 gennaio 2013 n. 13, anche in considerazione dell'influenza che tale normativa avrà sulla certificazione delle competenze in ambito professionale disciplinata dalla legge 4. Auspica la costruzione di un sistema a rete in cui ordini e associazioni operino in sinergia, ritenendo strategica la partecipazione delle forze sociali.

Disoccupazione in Europa e dinamiche settoriali

Nell'area euro il tasso di disoccupazione destagionalizzato si attesta al 12,2%, peggiorando rispetto ad aprile e nel confronto annuo, rispettivamente di 0,1 e 0,9 punti percentuali. Nell'area EU28 l'indicatore sconta livelli lievemente più bassi e risulta pari all'11%, stabile nel confronto mensile ma in crescita su base tendenziale ed in valore assoluto dello 0,6%.

Secondo il genere, la differenziazione si riscontra in entrambe le aree, ma si mostra più marcata nell'EA17 dove il dato maschile è pari al 12% e quello femminile si attesta al 12,3%; per entrambi si rileva un trend crescente, considerati i valori di maggio 2012 comunque inferiori all'11,5%. Tra gli Stati membri il tasso di disoccupazione più basso si misura in Austria (4,7%), Germania (5,3%), e Paesi Bassi (6,6%), mentre i valori più alti in Spagna (26,9%), Porto-

Tavola 8. Attivazione contratti di lavoro per tipologia (Periodo 1 gennaio-30 settembre 2012, Elaborazione su dati MLPS)



gallo (17,6%), Croazia (16,5%) e Grecia (26,8% a marzo 2013).

Sul confronto congiunturale, l'indicatore non presenta significativi scostamenti nella maggior parte dei Paesi. Nei dodici mesi nella maggior parte dell'Unione perdura il *trend* crescente seppure con intensità differenti: le dinamiche più rilevanti si osservano a Cipro, in Spagna, Portogallo

Tavola 9. Tassi di disoccupazione. Valori percentuali (Elaborazioni su dati EUROSTAT)

Indicatori	mag-13	apr-13	mag-12
Tasso di disoccupazione Area EA17	12,2	12,1	11,3
Tasso di disoccupazione Area EU28	11	11	10,4
Tasso di disoccupazione giovanile (<25 anni) Area EA17	23,9	24	23
Tasso di disoccupazione giovanile (<25 anni) Area EU28	23,3	23,5	22,9
Tasso di disoccupazione USA	7,6	7,5	8,2
Tasso di disoccupazione giovanile USA (<25 anni)	16,3	16,1	16,1
Tasso di disoccupazione Giappone	...	4,1	4,4
Tasso di disoccupazione giovanile Giappone <25	...	8,1	8,2

e Italia, mentre in poche aree l'indicatore mostra complessivamente segnali di miglioramento, tra cui Germania, Islanda e Danimarca.

Nell'area EU28 il tasso di disoccupazione giovanile (fino a 25 anni) migliora lievemente nel confronto mensile, attestandosi al 23,3%; nell'area EA17 si stabilizza al 23,9%.

Parimenti, i valori più bassi si riscontrano in Germania (7,6%), Austria (8,7%) e Paesi Bassi (10,6%) mentre quelli più alti riguardano ancora Spagna (56,5%), Grecia e Croazia (con valori superiori al 52% a marzo 2013), Portogallo (42,1%) ed Italia (38,5%). Sia nell'area EU28 che nell'area euro l'indice sperimenta su base annua un peggioramento in entrambi i generi.

Aumentano in valore assoluto i disoccupati: nell'area EU28

ammontano a 26,8 milioni, con una crescita tendenziale del 5,7%; il 21% di questo valore riguarda giovani con meno di 25 anni.

Le evidenze empiriche confermano il peggioramento dei livelli di occupazione e la qualità dei posti di lavoro disponibili, nonché l'andamento crescente dei tassi di disoccupazione, con incidenze più significative tra i giovani e coloro che cercano lavoro da lungo tempo o tentano di rientrare nel mondo del lavoro.

Il tasso di disoccupazione di lunga durata costituisce uno degli indicatori più rilevanti sia della segmentazione e del distorto funzionamento del mercato sia della ridotta capacità del sistema economico di creazione di posti di lavoro. La persistenza nello stato di disoccupazione costituisce una minaccia alla coesione sociale, poiché un medesimo livello di disoccupazione può coesistere con differenti durate medie della stessa e avere diverse implicazioni sociali e quindi scelte di *policy*.

Nel corso del 2012 la tendenza alla crescita della disoccupazione di lunga durata ha riguardato la maggior parte dei Paesi dell'Unione Europea: la relativa incidenza sul totale della disoccupazione si attesta al 44,4% con un incremento nell'ultimo anno di 1,5 punti percentuali e di quasi otto rispetto al 36,8% rilevato nel 2008. Il significativo incremento dell'incidenza dei disoccupati di lunga durata ha interessato entrambi i generi, seppure in misura più intensa le donne: nel confronto annuo il dato maschile passa dal 43,5% al 44,7% mentre quello femminile dal 42,1% al 44,1%.

Nell'area euro il medesimo indice si pone a un livello più alto, risultando pari al 46,5%; qui i Paesi in cui oltre la metà dei disoccupati è in cerca di lavoro da almeno un anno comprendono la Slovacchia (67,3%), l'Irlanda (61,7%), la Grecia (59,3%) e l'Italia (53%). La dimensione della componente di lunga durata si mantiene limitata nei Paesi scandinavi (in particolare Svezia e Norvegia dove resta al di sotto della soglia del 20%).

Su queste dinamiche impatta anche il divario territoriale italiano: nel 2012 l'allargamento di questo segmento della disoccupazione interessa tutto il territorio nazionale ed en-

Tavola 10. Tassi di disoccupazione - totale e giovanile - in alcuni Paesi europei. Valori percentuali (Elaborazioni su dati EUROSTAT)

	Giovani (< 25 anni)		
	mag-13	apr-13	mag-12
Germania	7,6	7,6	8,1
Spagna	56,5	56,2	52,7
Francia	25,3	25,5	23,9
Italia	38,5	39,9	35,6
Paesi Bassi	10,6	10,6	9,2

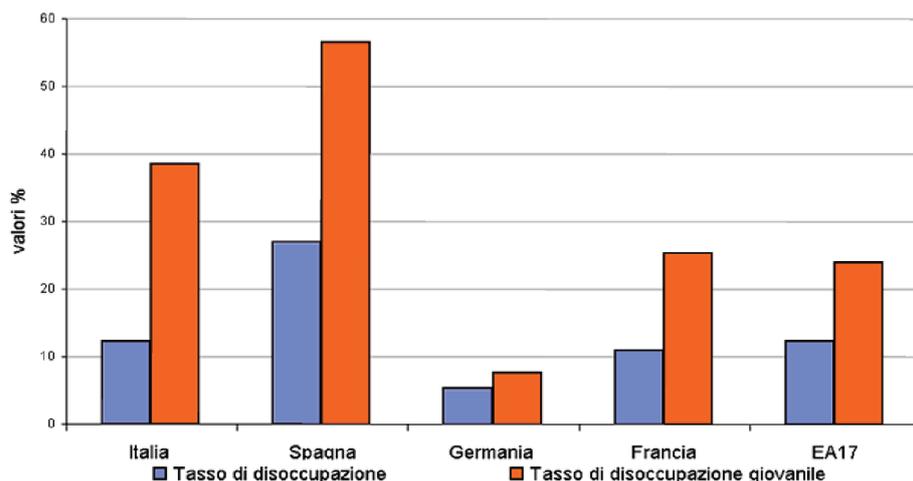
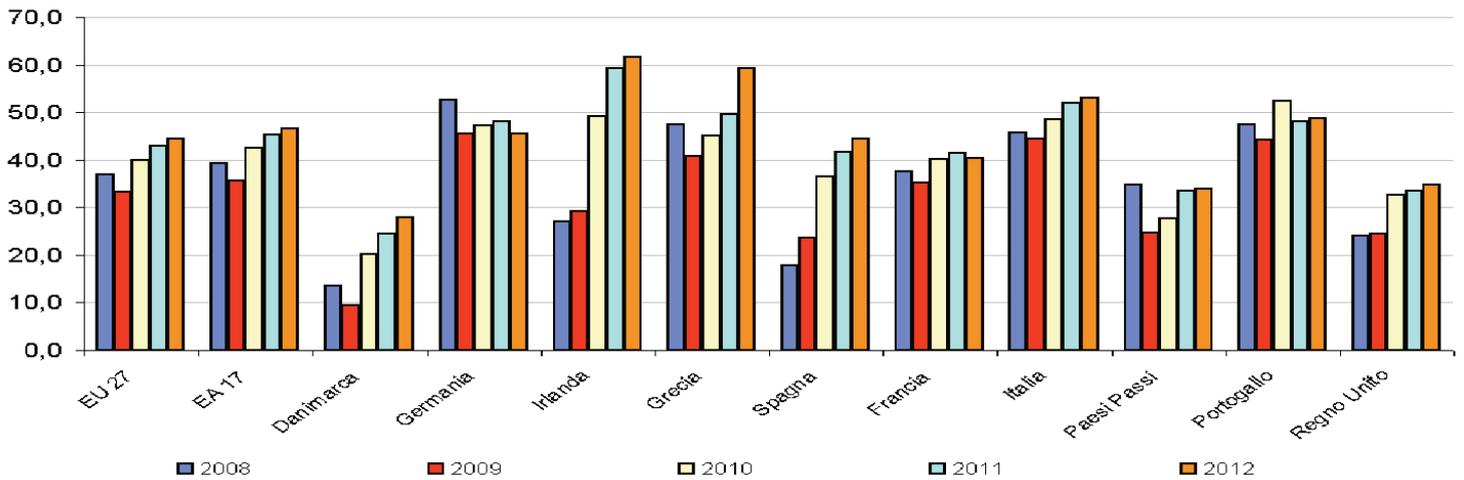


Tavola 11. Tasso annuo di disoccupazione di lunga durata in alcuni Paesi Europei - incidenza sul totale dei disoccupati (Elaborazioni su dati EUROSTAT)



trambe le componenti di genere. I valori più alti si riscontrano nelle regioni meridionali e, a seguire, in quelle centrali, e riguardano per lo più gli *under 29* e le donne. La macro ripartizione del Nord-Italia, pur scontando livelli mediamente più bassi, mostra peggioramenti più consistenti, a conferma del maggiore depauperamento delle forze lavoro e delle difficoltà del sistema produttivo in questa area del Paese.

La recente definizione di politiche mirate al contrasto di tali dinamiche è orientata al sostegno dei segmenti più vulnerabili: donne, giovani, lavoratori svantaggiati o in stato di grave deprivazione. Tra queste è incluso il Piano di Azione per la Coesione in Italia, sviluppato a partire dalla fine del 2011 per recuperare i ritardi accumulati nell'utilizzo dei fondi strutturali 2007-2013.

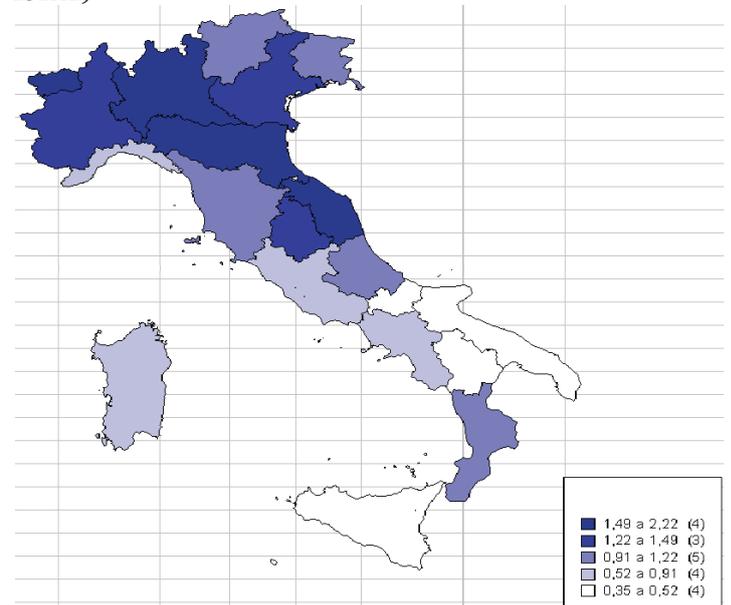
Nelle riprogrammazioni di queste risorse sono stati previsti precisi ambiti di destinazione (anche su sollecitazione delle parti economiche e sociali) in favore sia di linee di attività specificatamente rivolte ai giovani sia di misure anticicliche e di rafforzamento del tessuto imprenditoriale. Gli interventi comprendono, tra gli altri, azioni innovative e sperimentali di tutela dell'occupazione, politiche attive del lavoro collegate ad ammortizzatori sociali in deroga, misure per la crescita dell'autoimpiego e autoimprenditorialità, sostegno all'impresa sociale tra i giovani, apprendistato e tirocini per l'uscita dalla condizione di NEET. Tali azioni sono soggette al monitoraggio previsto dal decreto legge 28 giugno 2013, n. 76, attualmente in discussione in Parlamento.

Già nel 2012 sono stati erogati incentivi per favorire l'occupazione femminile e degli *under 29*, previsti nella legge "salva Italia" e finalizzati sia al superamento della precarietà sia all'incremento aggiuntivo della base occupazionale con nuove assunzioni.

Le risultanze sono state divulgate dal Ministero del Lavoro lo scorso giugno: esse mostrano l'accettazione del 56% delle domande presentate per limiti dello stanziamento e, di queste, solo il 6% ha riguardato agevolazioni per assunzioni a tempo determinato mentre nella maggior parte dei casi gli interventi si sono tradotti in stabilizzazioni e/o trasformazioni di contratti in essere. Una preliminare analisi conferma

il rallentamento della tendenziale flessione della trasformazione dei contratti flessibili e *part-time* in forme più stabili tra giovani e donne, non accompagnata da un incremento esclusivamente aggiuntivo del numero di "nuovi" occupati. Ulteriori verifiche su dati in serie storica potranno verificare l'eventuale effetto di spiazzamento tra le donne e gli uomini *over 30*, a vantaggio delle prime.

Tavola 12. Variazione relativa tra il 2008 e il 2012 del tasso di disoccupazione di lunga durata in Italia (Elaborazioni su dati ISTAT)



L'imprenditoria straniera in Italia nel 2012

Secondo la CNA la crisi ha colpito anche l'imprenditoria straniera, gravando sulle imprese di minore dimensione con riduzioni di stock sia in termini assoluti che percentuali. Nel 2012 le ditte individuali con titolari stranieri sono diminuite del 6,7% rispetto al 2011, pari a 16.708 unità.

Il dato non offusca una crescita che negli anni recenti è risultata comunque notevole. Se si guarda al dato di Unioncamere - che somma le imprese individuali con titolare nato in un paese estero, le società di persone con oltre il 50% dei soci costituito da stranieri, le società di capitali con oltre il 50% dei soci e degli amministratori stranieri - l'imprenditoria straniera risulta nel 2012 aumentata di 24.329 unità, con un totale di 477.519 imprese.

A fine 2012 gli immigrati imprenditori in Italia erano 232.668, con un incremento cumulato del 39% sul 2007 pari a + 65.519 unità. Il peso delle imprese di immigrati sul totale delle ditte individuali è aumentato di oltre due punti (dal 4,8% al 7%), in un contesto in cui il sistema imprenditoriale nazionale ha perso 16.916 unità tra il 2011 e il 2012. L'universo di imprenditori stranieri risulta composto per il 49,6% da artigiani, fra i quali si registra un 19% di donne. L'87% risiede in regioni del Centro-Nord, con un 77% concentrato fra Lombardia (23%), Toscana, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto. La Toscana è la regione con il più alto tasso di imprenditorialità straniera mentre Basilicata e Molise chiudono la graduatoria.

Tra i Paesi di provenienza spiccano Marocco (16,4%), Romania (15,4%), Cina (14,7%), Albania (10%). Appartiene a queste quattro nazionalità il 57% delle aziende individuali di stranieri. I settori preferiti sono: costruzioni (37%), commercio (35%), tessile e abbigliamento (6,6%). Si tratta anche dei comparti più provati dalla crisi, con perdite in numero di aziende individuali a conduzione straniera del 9% nel commercio (-7.829), del 4,2% nelle costruzioni (-3.766), del 10,6% nella ristorazione (-1.018) e del 16% nei servizi per la persona (-635).

Il contributo dell'imprenditoria immigrata alla crescita delle imprese si è rivelato determinante per mantenere positivo il bilancio anagrafico del sistema imprenditoriale italiano nel 2012, cresciuto di appena 18.911 unità (Unioncamere), nonché come fattore di consolidamento dei processi di integrazione socio-economica degli stranieri, secondo quanto riconosce l'Organismo Nazionale di Coordinamento (ONC) delle politiche di integrazione degli stranieri operante presso il CNEL.

Una linea comune europea per il rilancio dell'occupazione giovanile

Lo scorso 14 giugno si è tenuto a Roma il vertice *Jobs for Youth- Building Opportunities, Opening Paths* cui hanno partecipato i Ministri del lavoro e delle finanze di Italia¹, Francia, Germania e Spagna.

Obiettivo principale del vertice è stato quello di individuare una linea comune europea per rilanciare l'occupazione, partendo da quella giovanile.

L'incontro è stato caratterizzato da un approccio innovativo secondo il quale, attraverso uno scambio di opinioni e un lavoro di collaborazione e di coordinamento tra i ministri competenti di alcuni dei principali Paesi membri, si è inteso preparare i successivi impegni internazionali tematici di giugno e luglio.

I lavori della giornata si sono svolti nella consapevolezza,

ampiamente condivisa, che l'economia e il lavoro, la crescita e l'occupazione non sono tematiche alternative, ma devono essere integrate, al fine di uscire dalla crisi e di costruire la ripresa dell'Europa.

Pertanto, i Ministri economici e del lavoro dei quattro principali Paesi dell'Eurozona, condividendo questa tesi, hanno accolto la proposta del Ministro del Lavoro italiano di avviare un primo confronto tra loro, riconoscendo come condizione indispensabile per il rilancio della crescita dell'economia europea il rapido miglioramento del mercato del lavoro.

I ministri hanno quindi discusso sulle modalità di rafforzamento del coordinamento tra le politiche finanziarie e le politiche del lavoro, sia a livello nazionale che a livello europeo, al fine di realizzare la lotta alla disoccupazione, soprattutto quella giovanile.

Dalle statistiche economiche e dai documenti e raccomandazioni della Commissione europea emerge come la condizione dei giovani nel mercato del lavoro di tutti gli Stati della UE stia diventando sempre più critica, aumentando il rischio, laddove non vi venga posto rimedio, che la disoccupazione giovanile si trasformi da fenomeno temporaneo a fenomeno strutturale. Da qui la priorità di promuovere la lotta alla disoccupazione giovanile.

In particolare, Italia e Spagna risultano essere i Paesi con il più alto tasso di disoccupazione dei giovani. Del resto l'Europa, nei suoi principali documenti programmatici, da Europa 2020 ad oggi², ha indicato una serie di misure da adottare per affrontare e risolvere questo problema. In essi sono stati sottolineati due dati di fondo: l'uno, relativo alla necessità di investire sul capitale umano dei giovani europei per "cogliere tutti i vantaggi di una forza lavoro attiva, innovativa e qualificata" e per evitare gli elevati costi (che attualmente ammonterebbero all'1,2% del PIL) causati dai *NEET*; l'altro, analizza la situazione giovanile, fornendo spiegazioni per una vulnerabilità che scaturirebbe dalla naturale fase di transizione, nonché dalla mancanza di esperienza professionale e, in alcuni casi, dall'inadeguatezza di istruzione e formazione, condizioni che hanno fatto sì che i giovani siano stati particolarmente colpiti dalla crisi di questi ultimi anni. A livello europeo è stata quindi lanciata l'idea di istituire una "garanzia per i giovani-*youth guarantee*". Con essa il Consiglio UE ha raccomandato agli Stati membri di garantire che tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni, entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale, ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, un'offerta di prosecuzione degli studi, di apprendistato o di tirocinio. La prosecuzione degli studi potrebbe anche essere intesa come comprensiva di programmi di formazione di qualità sfocianti in una qualifica professionale riconosciuta.

Il Consiglio UE indica agli Stati membri determinati orientamenti su cui basarsi nella progettazione dei sistemi di garanzia, suggerendo loro di conformarsi alle rispettive situazioni nazionali, regionali e locali e tenendo presente il genere e la diversità dei giovani cui destinare le misure d'intervento.

In estrema sintesi, gli orientamenti proposti sono i seguenti: elaborare strategie basate sulla *partnership*; intervenire tempestivamente mediante efficaci strategie di sensibilizzazione nei confronti dei giovani; varare misure di sostegno per l'integrazione nel mercato del lavoro; utilizzare i Fondi europei di sostegno alle politiche di coesione previsti per la program-

mazione 2014-2020; monitorare e valutare tutte le misure adottate per favorire il programma di garanzia per i giovani; attuare i sistemi di garanzia il più rapidamente possibile.

L'adozione di tali sistemi, ad avviso del Consiglio UE, consentirebbe di conseguire più efficacemente tre degli obiettivi della Strategia Europa 2020: che il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni abbia un lavoro; che gli abbandoni scolastici siano inferiori al 10%; che almeno 20 milioni di persone siano sottratte alla povertà e all'esclusione sociale.

Sulla scia di tutti questi elementi sono stati quindi programmati vertici tra i Ministri e le autorità competenti dei vari Stati membri chiamati a renderli operativi e a darvi seguito nell'interesse dei giovani e della crescita economica e sociale.

¹ Per l'Italia hanno partecipato il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Enrico Giovannini e il Ministro dell'Economia e della Finanze Fabrizio Saccomanni.

² Il riferimento più recente è la Raccomandazione del Consiglio UE del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani.

Politiche del lavoro: principali novità normative ed istituzionali (maggio - luglio 2013)

Ministero dello Sviluppo Economico – Decreto 31 gennaio 2013: “Attuazione dell'articolo 27, comma 8, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 recante: «Misure urgenti per la crescita del Paese» (G.U. n. 111 del 14-5-2013).

Nel decreto sono individuate le diverse tipologie di situazioni di “crisi industriale complessa con impatto significativo sulla politica industriale nazionale” che possono dar luogo a progetti di conversione e riqualificazione industriale. Viene altresì chiarito che non sono oggetto di intervento le situazioni di crisi che risultano risolvibili con risorse e strumenti di competenza regionale. Ai fini del riconoscimento della situazione di crisi industriale complessa, le Regioni interessate presentano apposita istanza (di cui vengono dettagliatamente illustrati i contenuti) al Ministero dello Sviluppo Economico. I criteri per la definizione dei progetti sono definiti nell'art. 2 del decreto, che prevede anche il coinvolgimento dell'“Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (Invitalia S.p.A.).

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Decreto 22 aprile 2013: “Modalità di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 231 e 233, della legge 24 dicembre 2012, n. 228. Estensione platea salvaguardati. Terzo contingente.” (G.U. n. 123 del 28-5-2013).

Definiti i criteri per l'estensione delle disposizioni concernenti i requisiti di accesso e il regime delle decorrenze vi-

genti prima della data di entrata in vigore dell'articolo 24 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214) ai lavoratori che hanno risolto il rapporto di lavoro entro il 30 giugno 2012 per effetto di accordi individuali sottoscritti ai sensi degli articoli 410, 411 e 412 del codice di procedura civile o in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati a livello nazionale entro il 31 dicembre 2011. I 10.130 complessivamente lavoratori interessati dovranno presentare apposita istanza presso le competenti Direzioni territoriali del lavoro o, secondo i casi, presso l'INPS entro il 25 settembre p.v. Sul tema, si veda anche la successiva circolare del Ministero del Lavoro n. 19 del 5 giugno 2013.

Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali – Circolare n. 24 del 19 giugno 2013: “Articolo 4, commi da 1 a 7-ter, della legge 28 giugno 2012, n. 92 recante Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita”

Si riferisce alle disposizioni concernenti la possibilità per i datori di lavoro con più di 15 dipendenti, nei casi di eccedenza di personale, di sottoscrivere accordi con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello aziendale per incentivare l'esodo dei lavoratori più anziani attraverso la corresponsione ai lavoratori stessi di una prestazione di importo pari al trattamento di pensione che spetterebbe in base alle regole vigenti, nonché la corresponsione all'INPS della contribuzione fino al raggiungimento dei requisiti minimi per il pensionamento. La circolare approfondisce le varie fattispecie previste dalla norma richiamata, e cioè: 1) incentivazione all'esodo mediante accordo aziendale; 2) Accordi sindacali nell'ambito di procedure ex articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223; 3) processi di riduzione del personale dirigente.

Decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69: “Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia”. (S.O. n. 50 alla G.U. n. 144 del 21 giugno 2013)

Il titolo I del c.d. “decreto del fare” contiene una serie di disposizioni in materia di sostegno alle imprese, fra cui segnaliamo in particolare l'art. 1 (Rafforzamento del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese), l'art. 2 (Finanziamenti per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature da parte delle piccole e medie imprese), l'art. 3 (Rifinanziamento dei contratti di sviluppo) e l'art. 9 (Accelerazione nell'utilizzazione dei fondi strutturali europei). Di rilievo, nell'ambito delle norme inserite nel titolo II, gli interventi in materia di semplificazione amministrativa di cui all'art. 28 (Indennizzo da ritardo nella conclusione del procedimento), all'art. 29 (Data unica di efficacia degli obblighi), all'art. 31 (Semplificazioni in materia di DURC), all'art. 32 (Semplificazione di adempimenti formali in materia di lavoro). Alla data di pubblicazione del presente numero del Notiziario l'iter parlamentare per la conversione in legge è ancora in corso. Il provvedimento, licenziato con modifiche dalla Camera il 26 luglio, si trova attualmente all'esame del Senato.

Decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76: “Primi interventi urgenti per la promozione dell’occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti.”.

(G.U. n. 150 del 28/6/2013)

Gli articoli da 1 a 10 del decreto modificano alcuni aspetti della legge 28 giugno 2012, n. 92 e introducono misure inedite in materia di occupazione giovanile e semplificazione di procedure amministrative in riferimento al tema del lavoro. I principali fronti di intervento riguardano l’introduzione di nuovi incentivi all’occupazione, la revisione delle norme in materia di flessibilità in entrata, il contrasto alle irregolarità in materia di sicurezza e l’estensione del sistema di ammortizzatori ai settori ancora scoperti. Alla data di pubblicazione di questo numero l’iter parlamentare della conversione in legge è ancora in corso. Il provvedimento licenziato con modifiche dal Senato il 31 luglio, si trova attualmente all’esame della Camera. Per un quadro più dettagliato dei contenuti del decreto-legge, si veda la scheda di approfondimento pubblicata alle pagine 4 e 5.

Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali - Decreto 20 marzo 2013: “Individuazione dei lavoratori svantaggiati”

(G.U. n. 153 del 2/7/2013)

In conformità a quanto previsto dalle lettere a), b) ed e) del punto 18 dell’articolo 2 del Regolamento (CE) n. 800/2008, vengono individuati come “lavoratori svantaggiati”:

a) chi non ha un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi (coloro che negli ultimi sei mesi non hanno prestato attività lavorativa riconducibile ad un rapporto di lavoro subordinato della durata di almeno sei mesi, nonché coloro che negli ultimi sei mesi hanno svolto attività lavorativa in forma autonoma o parasubordinata dalla quale derivi un reddito inferiore al reddito annuale minimo personale escluso da imposizione);

b) chi non possiede un diploma di scuola media superiore o professionale (coloro che non abbiano conseguito un titolo di studio di istruzione secondaria superiore, rientrante nel livello terzo della classificazione internazionale sui livelli d’istruzione);

c) chi è occupato in uno dei settori economici dove c’è un tasso di disparità uomo-donna che supera di almeno il 25% la disparità media uomo-donna in tutti i settori economici italiani (coloro che sono occupati in settori economici in cui sia riscontrato il suddetto differenziale nella misura di almeno il 25% in base alla Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell’ISTAT e appartengono al genere sottorappresentato).

Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali – Ministero dell’Interno – Circolare congiunta 10 lu-

glio 2013: “Emersione dal lavoro irregolare D.Lgs.109/2012. Chiarimenti su taluni aspetti della procedura e applicazione del DL 28 giugno 2013 n. 76”

La circolare si riferisce alle innovazioni normative contenute nell’art. 9, comma 10, del decreto-legge n. 76/2013 e concernenti le procedure di emersione a carico dei datori di lavoro che occupino illegalmente alle proprie dipendenze lavoratori stranieri. Vengono fornite precisazioni in merito all’ordine di trattazione delle domande da parte degli Sportelli unici sulla base degli elenchi forniti dall’INPS, nonché sui criteri di applicabilità dell’esclusione dalle procedure di emersione nei confronti di datori di lavoro che in passato avessero avviato procedure di emersione (o avessero fatto richiesta di assunzione dall’estero di cittadini stranieri) senza successivamente procedere alla sottoscrizione del contratto di soggiorno o alla successiva assunzione del lavoratore straniero. Infine, la circolare chiarisce le modalità di rilascio del permesso di soggiorno per attesa occupazione in caso di rigetto della domanda “per cause imputabili esclusivamente al datore di lavoro”, nonché del permesso di soggiorno per lavoro nel caso in cui il rapporto di lavoro finisca prima che sia completata la procedura di regolarizzazione.

Legge n. 85 del 18 luglio 2013, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54: “Interventi urgenti in tema di sospensione dell’imposta municipale propria, di finanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo”.

(G.U. n. 168 del 19/7/2013)

Segnaliamo i contenuti dell’art. 4, concernente “Disposizioni in materia di ammortizzatori sociali in deroga, di contratti di solidarietà e di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato”.

Questo numero del Notiziario, approvato dalla Commissione speciale dell’Informazione (III), è stato predisposto dai seguenti funzionari del II Ufficio di supporto agli Organi Collegiali: Marco Biagiotti, Gerardo Cedrone, Margherita Chierichini, Simona Rita Montagnino, Giuditta Occhiocupo, Simona Tradardi, coordinati dal dirigente dell’Ufficio, Larissa Venturi, e con il supporto tecnico del Servizio Assistenza Informatica.